

Storia e Futuro

RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE

n. 58 dicembre 2023

History
历史

Future
未来



Storia e Futuro

RIVISTA DI STORIA E STORIOGRAFIA ON LINE

n. 58 dicembre 2023

Storia e Futuro
Rivista di storia e storiografia online

n. 58, dicembre 2023

ISSN: 1720-190X

DOI: 10.36158/sef5823

eISBN: 978-88-9295-930-9

Registrato con il numero 7163 presso il Tribunale di Bologna in data 3/10/2001

Quest'opera è pubblicata sotto licenza CC BY 4.0

Direzione: Roberto Balzani, Maurizio Degl'Innocenti, Angelo Varni

Direttore responsabile: Angelo Varni

Redazione: Giuliana Bertagnoni (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Raffaella Biscioni (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Luca Castagna (Università degli Studi di Salerno); Andrea Francioni (Università degli Studi di Siena); Rosanna Giudice (Università degli Studi di Salerno); Luca Gorgolini (Università degli Studi della Repubblica di San Marino); Giovanni Ferrarese (Università degli Studi di Salerno); Michael Liu (Shanghai JiaoTong University); Stefano Maggi (Università degli Studi di Siena); Alberto Malfitano (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Dario Marino (Università degli Studi di Salerno); Andrea G. Noto (Università degli Studi di Messina); Federico Paolini (Università degli Studi di Macerata); Roberto Parisini (Università degli Studi di Udine); Paolo Passaniti (Università degli Studi di Siena); Andrea Ragusa † (Università degli Studi di Siena); Gianni Silei (Università degli Studi di Siena).

Comitato editoriale: Maria Luisa Betri (Università degli Studi di Milano); Ferenc Bodi (Centro di Scienze Sociali dell'Accademia delle Scienze di Ungheria); Gabriella Ciampi (Università della Tuscia – Viterbo); Francis Dèmiers (Università di Paris X – Nanterre); Jean-Yves Fretigné (Università di Rouen); John Foot (University of Bristol); Valerij Ljubin (Inion Ran, Mosca); Guido Melis (Sapienza Università di Roma); Lidia Piccioni (Sapienza Università di Roma); Filippo Sabetti (McGill University Montreal); Ralitsa Savova (Centro di Scienze Sociali dell'Accademia delle Scienze di Ungheria).

Con funzione di coordinamento del Comitato editoriale: Giuliana Bertagnoni (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Luca Gorgolini (Università di San Marino); Alberto Malfitano (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Omar Mazzotti (Università di Parma); Roberto Parisini (Università degli Studi di Udine).

Collaboratori: Francesca Canale Cama (Università di Napoli – L'Orientale); Carlo De Maria (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Michele Finelli (Università di Pisa); Andrea Giovannucci (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Tito Menzani (Alma Mater Studiorum – Università di Bologna); Dario Petrosino (Università della Tuscia – Viterbo); Fernando Tavares Pimenta (Università di Coimbra); Giovanni Turbanti (Università di Roma "Tor Vergata").

Copertina: *mappa dell'Etna con la linea Circumetnea nel 1919. Fonte: TCI.*

Progetto grafico: Bologna University Press

Publisher

tab edizioni

© 2023 Gruppo editoriale Tab s.r.l.

viale Manzoni 24/c

00185 Roma

www.tabedizioni.it

SAGGI

- 7 Lucia Carrieri, *Politica e passione nelle ricerche archeologiche di Luigi Maria Ugolini*
- 23 Malgorzata J. Lewandowska, *La storia delle italiane nei consigli della piccola posta di «Grazia» degli anni 1938-1999*
- 39 Giulio Pappa, *Le ferrovie secondarie tra campanilismo e rivalità commerciali: il caso storico della Circumetnea*
- 51 Simona Pisanelli, Luciano Maffi, *Radici storiche dell'agroecologia. Idee e buone pratiche per una sostenibilità socio-ambientale*

LABORATORIO

- 69 Elia Fiorenza, *Utilizzo delle risorse idriche: le memorie del lavoro nel XIX secolo, nella vallata Stilaro in Calabria*
- 77 Gianmarco Romani, *Arte "in onda": programmi televisivi e linguaggi in settant'anni di storia della Rai*

PERCORSI

- 91 Donato D'Urso, *La scuola nella bufera della guerra 1943-1945*

AMERICANA

- 107 Luca Castagna, *Il monrovismo e l'America del XXI secolo: note sul bicentenario della dottrina Monroe*
- 113 Stefano Luconi, Matteo Pretelli, *L'immigrazione negli Stati Uniti: un tema per le presidenziali del 2024*

ARTE “IN ONDA”: PROGRAMMI TELEVISIVI E LINGUAGGI IN SETTANT’ANNI DI STORIA DELLA RAI

“On air” art: television programs and languages in seventy years of Rai’s History

Gianmarco Romani

DOI: 10.36158/sef5823f

Abstract

Il saggio affronta il modo in cui la Rai, la televisione di Stato italiana, ha raccontato nel corso dei suoi settant’anni di storia l’arte in tutte le sue sfaccettature, attraverso svariate tipologie di trasmissioni e utilizzando livelli di linguaggio differenti. L’arte ha trovato spazio in tutte le fasce orarie del palinsesto, soddisfacendo la volontà di “educare” mediante i canali del servizio pubblico. Come caso di studio, vengono poste a confronto due fiction biografiche dedicate allo stesso artista, Caravaggio, ma realizzate a distanza di quarant’anni l’una dall’altra: la modalità di realizzazione è cambiata notevolmente, così come il linguaggio, che si è adeguato ai tempi. Se in un primo momento il telespettatore deve assecondare il programma in onda, adesso è la trasmissione che si “piega” alle esigenze del pubblico del piccolo schermo.

The essay addresses how Rai, the Italian State television, has portrayed art in all its facets over its seventy-year history through various types of television broadcasts and utilizing different levels of language. Art has found its place in all time slots of the programming schedule, fulfilling the desire to “educate” through the channels of public service. As a case study, two biographical dramas dedicated to the same artist, Caravaggio, but produced forty years apart, are compared: the production methods have changed significantly, as well the language, which has adapted to the times. While initially the viewer had to accommodate the program on air, now it is the broadcast that “bends” to the needs of the small screen audience.

Keywords: storia dell’arte, storia della televisione italiana, Rai, storia della comunicazione.

Art history, history of Italian television, Rai, history of communication.

Gianmarco Romani si è laureato in beni culturali e successivamente in storia dell’arte presso la sede di Ravenna dell’Università di Bologna. In quest’ultima occasione ha discusso la tesi di laurea magistrale in storia della comunicazione in età moderna e contemporanea dedicata ai programmi televisivi a tema storia dell’arte, trasmessi dalla tv di Stato italiana, la Rai, nel corso di settant’anni di programmazione.

Gianmarco Romani graduated in Cultural Heritage and later in Art History from the Ravenna branch of the University of Bologna. On this latter occasion, he defended his master’s thesis in the history of communication in the modern and contemporary age, focusing on television programs dedicated to art history, broadcasted by the Italian state television, Rai, over seventy years of programming.

Fin dalle sue origini, la televisione è stata definita come un mezzo di comunicazione, una forma di intrattenimento, un contenitore aperto al cui interno vi si può trovare di tutto e di più. Per alcuni è solo un “tostapane per le immagini” o “una scatola di compensato”. In realtà, la televisione è un mondo sfaccettato e affascinante, popolato da persone e personaggi, animato da dinamiche visibili e da altre nascoste. Affonda le sue radici nella storia recente dell'uomo e il suo percorso di vita si intreccia con l'economia, la politica, il diritto, la tecnologia e la scienza, senza tralasciare la cultura.

In Italia, le regolari trasmissioni televisive partono il 3 gennaio 1954, anche se svariati esperimenti, più o meno duraturi, sono già stati avviati negli anni precedenti. Effettivamente, la tv degli anni Cinquanta è molto diversa da quella odierna. Innanzitutto, vi è solo un canale, il Programma Nazionale, che trasmette solo per un numero limitato di ore al giorno e ha un palinsesto ridotto. Il segnale non raggiunge ancora tutta la penisola, ma solo alcune zone più popolate. Nonostante questo, la televisione ha fin da subito un grande successo e il pubblico è entusiasta di questo nuovo modo di trascorrere il tempo (Grasso 1992).

Il Programma Nazionale viene prodotto dalla Rai, la Radiotelevisione italiana che è, oggi come allora, la tv di Stato. Infatti, in tutta Europa, l'origine televisiva si collega al concetto di monopolio pubblico e le ragioni di questa scelta sono riconducibili a diversi fattori: motivi tecnici, così da avere un servizio nazionale attraverso la regolamentazione delle frequenze; ragioni di controllo diretto da parte dello Stato sui contenuti trasmessi; questioni nazionalistiche, in modo da realizzare e affermare una identità nazionale, condivisa dall'intero Paese. In quest'ottica di nazionalizzazione, si concentra il progetto della Rai nei suoi primi anni di attività, tenendo fede a una triade verbale che diventa la base per lo sviluppo dei programmi da trasmettere: «educare, informare e intrattenere» (Anania 2015).

Accanto al divertimento e all'informazione, capisaldi anche dell'altro mezzo di comunicazione più in voga all'epoca, ossia la radio, si affianca l'educazione. Un istruire che sfrutta l'“arma segreta” della televisione: il potere della trasmissione di immagini in movimento. La presenza della parte visiva rende l'apprendimento e l'assimilazione dei contenuti da parte del pubblico più immediati e interessanti. Negli anni Cinquanta, l'analfabetismo è dilagante e si attesta attorno al 50% della popolazione (Grasso 2011). Oltre al potenziamento dell'istruzione scolastica, vengono realizzate tutta una serie di trasmissioni tv volte a istruire il pubblico da casa. Indimenticabile il successo del programma *Non è mai troppo tardi*, dove il maestro Alberto Manzi spiega l'ABC della lingua italiana utilizzando un linguaggio semplice, chiarito ulteriormente grazie all'utilizzo di schemi e disegni (Grasso 2011).

Accanto agli esperimenti di telescuola, l'educare viene declinato a tutte le discipline umanistiche e scientifiche, senza tralasciare la storia dell'arte, intesa non solo come racconto dei capolavori illustri dei pittori e degli scultori più eminenti, ma anche dedicato alle bellezze paesaggistiche, all'architettura, all'archeologia, alla fotografia.

Le pagine della rivista «Radiocorriere» sono una guida preziosa per scoprire i palinsesti della televisione e leggere dei programmi in onda nel corso degli ultimi sette decenni.

L'arte viene raccontata prima ancora che le trasmissioni diventino regolari. Alle 21:15 del 9 ottobre 1953 va in onda *Mostre d'arte: la mostra di Pablo Picasso*, un breve speciale di circa quindici minuti curato dal critico d'arte Marco Valsecchi e relativo alla retrospettiva in corso in quel periodo a Palazzo Reale a Milano. In aggiunta, si segnala anche la trasmissione del film *Caravaggio, il pittore maledetto*, avvenuta solo tre giorni prima. Il 27 e il 28 novembre dello stesso anno vanno in onda *Aria di Torino* e *Mezz'ora a Venezia*, due appuntamenti dedicati rispettivamente alle bellezze del capoluogo piemontese e di quello veneto. Oltre agli artisti e alle bellezze paesaggistiche, non si trascura l'importanza dell'architettura, attraverso l'*Ommaggio a Le Corbusier* proposto da Ernesto Nathan Rogers il 22 dicembre (Romere 2016).

Esattamente un mese prima, va in onda la prima puntata di un programma fondamentale per il primo anno di trasmissioni: *Avventure dell'arte*. La trasmissione si presenta come un ciclo di appuntamenti dedicati agli artisti e alle correnti più importanti della storia dell'arte italiana ed europea: Caravaggio, Giambattista Tiepolo, l'Espressionismo, il Rinascimento, Courbet, Piero della Francesca tra gli altri.

Già da questo breve spaccato si possono trarre alcuni elementi fondamentali. Innanzitutto, la programmazione non è regolare. Le undici puntate in onda nel 1954 di *Avventure dell'arte* non hanno una cadenza fissa.

Inizialmente la trasmissione va in onda nel tardo pomeriggio della domenica, successivamente viene spostata in una collocazione infrasettimanale. Inoltre, nonostante gli apprezzamenti da parte della critica, il programma non ha vita lunga. Infatti, l'ultima puntata va in onda il 20 dicembre 1954, a poco più di un anno di distanza dalla prima. Da sottolineare che un lustro più tardi verrà alla luce uno *spin-off* della trasmissione: *Avventure dei capolavori* (Valsecchi 1954; Romere 2016).

Musei d'Italia mostra al pubblico le strutture museali che brulicano sul territorio nazionale, non solo attinenti all'arte, allargando lo spettro dell'indagine. Da sottolineare come l'appuntamento dedicato al Museo Egizio di Torino del 28 aprile 1954 riscuota un grande successo: ritenuto un luogo di studio riservato solo agli esperti del settore, viene "scoperto" dal pubblico attraverso la televisione e successivamente visitato di persona (Valsecchi 1954; Penati 2014b).

Inoltre, vengono prodotti appuntamenti speciali dedicati ad alcuni eventi, come *La mostra di Rembrandt a Milano* o il cortometraggio dedicato all'artista spagnolo Salvador Dalí del 28 dicembre. Spazio anche alla fotografia con un breve programma monografico in quattro puntate dal titolo *Storia curiosa della fotografia*, trasmesso nella seconda serata dei sabati di maggio.

Il 1954 non è solo l'anno della "nascita" della televisione in Italia, ma anche quello dell'avvento della cosiddetta *Televisione Europa* (oggi nota come Eurovisione). In svariate occasioni, ciascuna delle nove tv europee del continente trasmette dei contenuti non solo all'interno dei propri confini, ma anche nelle altre nazioni coinvolte dal progetto. E all'inizio i programmi "condivisi" rispecchiano le bellezze paesaggistiche e le tradizioni del Paese di realizzazione. Come viene riportato all'interno dei palinsesti della rivista «Radiocorriere», il 6 giugno 1954 alle 18 la Rai trasmette ai cittadini d'Europa *Visita al Vaticano*, un vero e proprio tour televisivo attraverso una serie di immagini sulle tracce delle bellezze artistiche della capitale della cristianità. In poco meno di tre ore di trasmissione, le scene in onda mostrano la Basilica di San Pietro, il cortile di San Damaso, le stanze dipinte da Raffaello, la sala del Concistoro. La sezione artistica e architettonica viene conclusa da una parte religiosa, grazie a un intervento, rivolto ai fedeli, di papa Pio XII.

Queste trasmissioni, seppure a uno stato "primordiale", hanno la forza di iniziare a smuovere un sentimento di interesse e di incanto nei confronti di una disciplina non ancora così affermata e conosciuta dalla popolazione. E la diffusione continua per tutto il periodo successivo, fino ai giorni nostri.

Nella seconda metà degli anni Cinquanta fino agli anni Settanta, il racconto dell'arte da una parte cerca di avvicinarsi allo spettatore, attraverso l'uso di vari stratagemmi e novità, dall'altra utilizza ancora un linguaggio assai accademico e poco comprensibile ai telespettatori non educati a questa disciplina. Altro elemento caratteristico di questo periodo è la presenza di un palinsesto irregolare, dove un programma non mantiene nel corso delle settimane la sua collocazione oraria o giornaliera, ma cambia di volta in volta.

Dal punto di vista delle trasmissioni, nascono rubriche a tema come *Dieci minuti con* che pone per la prima volta al centro della lente d'attenzione dello spettatore la figura di un artista contemporaneo ancora in vita, il quale, in una sorta di intervista, esprime un suo personale giudizio sull'arte e sulla sua personale produzione. Nella puntata del 10 febbraio 1958 il protagonista è Giorgio De Chirico. L'esperto della pittura metafisica racconta aneddoti, rivolgendosi direttamente allo spettatore, all'interno del suo atelier e della sua casa, mentre mostra i suoi lavori. In questo modo la telecamera esce dallo studio televisivo, per entrare nei luoghi "vissuti" dall'artista (Penati 2014b).

L'arte diventa anche attualità attraverso *Le tre arti*, una sorta di "terza pagina" che dai quotidiani viene traspunta in televisione: eventi, mostre e scoperte in ambito artistico costituiscono il fulcro del programma. Interessante l'esperimento di *Arte e paesaggio*, ovvero una sorta di indagine tra i panorami reali e quelli raffigurati all'interno delle opere d'arte (Corgnati, Galvagno 2014).

Come detto, *Avventure dell'arte* si evolve e dal 1959 diventa *Avventure dei capolavori*. L'arte viene presentata da figure universitarie o professionali di primo piano, le quali adottano un linguaggio accademico. Allo stesso tempo, il conduttore cerca di coinvolgere lo spettatore con uno stile esornativo, utilizzando intercalari come "provate a guardare da vicino". Inoltre, sempre nell'ottica di un maggiore avvicinamento allo spettatore, si inserisce anche l'elemento del racconto, talvolta dell'aneddoto. A conferma di questa informazione è fondamentale l'intervista a Emilio Garroni, filosofo e scrittore, ma anche autore e presentatore della trasmissione. Per Gar-

roni, realizzare il programma ha avuto un problema di base, ossia il «poter parlare d'arte senza parlare d'arte». La soluzione è stata rintracciata nella convinzione dello stesso scrittore, ovvero che: «l'opera d'arte vive in una dimensione spaziale e temporale che non può essere ridotta alla dimensione della fruizione televisiva, che è spazialmente distratta e temporalmente puntuale». Proprio per questo, la trasmissione «parlava d'altro. Tuttavia, nel parlare d'altro, in qualche modo si richiamava l'attenzione sull'oggetto d'arte proprio come elemento di civiltà, non come elemento di curiosità turistica» (Penati 2014b; Bolla, Cardini 1994).

L'intento è quello di scavalcare la pellicola pittorica e di andare oltre la superficie delle sculture, in modo da rendere «vivo» e di conseguenza più interessante l'oggetto artistico. La *Guernica* di Picasso diventa il motivo del racconto della guerra civile spagnola; del *Perseo con la testa di Medusa* di Benvenuto Cellini vengono illustrati i «retroscena» dietro alla sua realizzazione grazie alla lettura dell'autobiografia dell'artista. Nella puntata dedicata alla *Gioconda* vengono mostrate le rielaborazioni a opera degli artisti contemporanei, come *L.H.O.O.Q.* di Duchamp, e viene narrato uno degli episodi più rocamboleschi della storia dell'arte mondiale, ovvero il furto dell'opera leonardesca dal museo del Louvre.

Dal punto di vista tecnico si sperimentano elementi registici oggi scontati e di uso comune, ma realmente innovativi per l'epoca, come l'utilizzo di un metro per «dimostrare» la dimensione dei quadri più piccoli oppure la presenza di una persona da affiancare alle opere più grandi. In realtà tutta questa innovazione si accosta a una povertà di mezzi: lo studio da cui viene realizzata la trasmissione è piccolo, con una scrivania e al massimo tre telecamere. Spesso la voce che accompagna le immagini e i video viene registrata fuori campo e il costo di realizzazione è contenuto (Bolla, Cardini 1994).

Nel 1963 nasce *L'approdo*, versione televisiva di una rubrica radiofonica e di una rivista nate negli anni precedenti, dove si trattano vari aspetti del mondo della cultura. Nello specifico, le arti figurative vengono approfondite da Silvano Giannelli. Per la prima volta viene abbandonato il modello dell'esperto divulgatore, a favore di una conduzione fissa affidata all'attrice Edmonda Aldini. La presentatrice ha il ruolo di mediatrice in una sorta di salotto culturale dove intervengono critici, esperti e artisti attraverso interviste e incontri. Il linguaggio utilizzato presuppone uno spettatore ideale, ossia una persona preparata a sufficienza sugli argomenti, in modo che possa seguire attentamente i discorsi. La divulgazione si scosta, in modo da lasciare spazio a un ampio specialismo. La collocazione della trasmissione è molto particolare: il sabato in seconda serata. La prima puntata va in onda il 26 gennaio 1963 alle 22:20, in coda a uno degli spettacoli di varietà più celebri dell'epoca, *Studio Uno*. *L'approdo* ha una storia davvero longeva, dal momento che va in onda fino al 1972, inizialmente sul Programma Nazionale, poi sul Secondo Canale (l'attuale Rai 2) (Piccioni 1963; Casini 2014; Penati 2014b).

Gli anni Sessanta, oltre a essere terreno fertile per lo sviluppo di programmi e rubriche a tema culturale, nello specifico della storia dell'arte, sono anche gli anni in cui nascono quelli che attualmente sono conosciuti come *biopic*. Si tratta di sceneggiati, fiction, che vedono come protagonisti figure del passato di primaria importanza. Possono rappresentare santi, scrittori e ovviamente anche artisti. I personaggi vengono tratteggiati all'interno del loro contesto e ne vengono narrate le gesta, le opere, in sostanza le loro vite, in maniera più o meno romanzata.

Fin dall'inizio, l'obiettivo è quello di rendere maggiormente fruibile allo spettatore un contenuto culturale, attraverso la recitazione, esulando dalla lezione più o meno accademica fornita da una rubrica curata da un critico. Il primo esempio di miniserie a puntate a tema biografico è *Vita di Michelangelo*, in onda in tre puntate tra il 13 e il 20 dicembre 1964, dove l'artista del Rinascimento viene interpretato da Gian Maria Volonté. All'interno non vi è solo la recitazione, ma anche l'innesto di parti più documentaristiche volte a illustrare le opere più celebri, la ricostruzione dell'ambiente storico e culturale e la vita dell'artista. Inoltre, il soggetto raccontato per inaugurare questo nuovo genere televisivo ibrido non è casuale, dal momento che nel 1964 ricorrono i quattrocento anni dalla morte di Michelangelo. Da sottolineare, inoltre, allora come oggi, la collocazione all'interno del palinsesto: questo, così come tutti gli esempi successivi, viene trasmesso in prima serata, subito dopo l'appuntamento quotidiano con il *Carosello*, in modo da raccogliere davanti al televisore un numero maggiore di spettatori, rispetto, ad esempio, alla fascia del tardo pomeriggio o della seconda serata. Sul filone dei grandi artisti, nel 1967 va in onda *Caravaggio*, miniserie in tre puntate, e *La vita di Leonardo da Vinci*, in onda nel 1971 (Castellani 1964; Penati 2014b).

In aggiunta allo sceneggiato, un'altra modalità per comunicare contenuti "educativi" in maniera differente viene proposta dai *telequiz*, ossia programmi dove i concorrenti si sfidano in domande di vario genere, con la possibilità di vincere un montepremi. Tra i primi quiz della televisione si annovera *Lascia o raddoppia?*, dove, tra gli argomenti oggetto di domande, ci sono le arti figurative, anche se non si tratta di una delle materie più gettonate (solo sette di novanta partecipanti scelgono questa disciplina) (Corganti, Galvagno 2014).

Questo periodo di forte cambiamento dal punto di vista delle modalità di comunicazione dell'arte in televisione raggiunge il suo culmine tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, periodo in cui Ettore Bernabei è il direttore generale della Rai. L'impostazione diventa maggiormente pedagogica e la tv di Stato assume ancora di più il ruolo di promotrice di un'istruzione permanente per il pubblico. Accanto agli sceneggiati e ai quiz, sorgono altre rubriche culturali, come *Sapere*, dove Vittorio Gregoretti affronta tematiche come l'architettura e i musei (Penati 2014b).

La storica dell'arte Anna Zanoli cura il longevo programma *Capolavori nascosti* (1968-1980) e *Capolavori in restauro*. Quest'ultima rubrica mostra i lavori di recupero delle opere più celebri come il *Cenacolo* leonardesco. Il racconto non si ferma più solo all'opera, ma si focalizza sul capolavoro nel presente, con tutti i problemi e i vantaggi delle tecniche coeve. Zanoli collabora con Luciano Emmer per la realizzazione di *Io e...* (1972-1974), programma di prima serata del Secondo Canale. La trasmissione si propone come una vera e propria sperimentazione dell'uso della televisione come mezzo per il racconto dell'arte, partendo dalla presentazione dell'opera preferita di un personaggio noto. Tra gli esempi, all'interno di una puntata, Cesare Zavattini, giornalista, pittore, poeta, esponente del neorealismo, espone *Il campo di grano con corvi* di Vincent Van Gogh. Il programma viene presentato come un corto cinematografico: Zavattini viene ripreso mentre passeggia tra i campi di grano, tra le strade e la stanza della locanda di Auvers-sur-Oise in cui il pittore olandese muore nel 1890. Il racconto è commovente nel ripercorrere gli ultimi giorni di vita e l'ultima opera realizzata. Tra gli altri protagonisti di questa trasmissione vi sono Federico Fellini, Renato Guttuso e Francesco Messina, quest'ultimo nel racconto della *Pietà Rondanini* di Michelangelo Buonarroti. Il risultato è sicuramente più empatico e meno accademico e schematico.

La telecamera continua a uscire dallo studio e incontra i pittori contemporanei e viventi direttamente nelle loro dimore o nei loro studi in *Artisti d'oggi*, riprendendo il "format" di *Dieci minuti con* ma sviluppandolo in una maniera ancora più sensibile ed emozionale. L'arte contemporanea è la protagonista anche di *Come nasce l'opera d'arte*, rubrica nata per mostrare ciò che si nasconde dietro all'ideazione, alla progettazione e infine alla realizzazione di un oggetto artistico (Penati 2014b).

Un cambiamento radicale nel mondo della televisione italiana avviene con la Riforma del 1975 (legge n. 103 del 14 aprile 1975) che, tra le tante novità, provoca una spartizione del palinsesto e delle reti televisive tra le rappresentanze politiche del tempo. La Riforma apporta diverse innovazioni al mondo della cultura nella tv di Stato italiana: nel 1975 viene alla luce il DSE, ossia il Dipartimento Scuola Educazione, nato con l'intento di fornire una direzione di genere atta a pensare e a realizzare le trasmissioni di divulgazione di scienza e cultura attraverso i programmi didattici; dopo quattro anni nasce la Terza Rete, oggi Rai 3, da subito il polo della programmazione culturale. Inoltre, il terzo canale è caratterizzato da parti di palinsesto gestite e prodotte dalle ventuno testate giornalistiche regionali dislocate sul territorio italiano. Le sedi locali vengono spesso incaricate di realizzare documentari o brevi servizi relativi all'arte presente in regione, oltre che alle mostre e agli eventi in corso nel territorio di pertinenza (Cavaliere 1979; Della Penna 2004; Ortoleva 2009; Guglielmi, Balassone 2014; Anania 2015).

La fine degli anni Settanta e in particolar modo gli anni Ottanta vengono spesso definiti gli anni del colore, dal momento che per la prima volta l'intero palinsesto è costituito da trasmissioni con questa nuova tecnologia. La novità viene introdotta ufficialmente il 1° febbraio 1977, a seguito di parecchi anni di sperimentazione. Il beneficio di questa innovazione si ripercuote sulla programmazione nel suo complesso e migliora ulteriormente la resa anche delle rubriche culturali, specialmente degli approfondimenti dedicati all'arte figurativa. Per la prima volta il telespettatore può osservare in modo più nitido le sfumature di Leonardo, la vivacità coloristica di Michelangelo, i forti effetti di chiaroscuro caravaggeschi e le dense pennellate degli impressionisti (Baldo 1977).

D'altra parte nascono anche le prime emittenti private e si forma il primo gruppo della televisione commerciale in Italia, ossia Fininvest (oggi Mediaset). Si delinea quindi un comportamento di competizione, ulteriormente accentuato a partire dal 7 dicembre 1986, quando la società Auditel inizia a rilevare i risultati di ascolto delle emittenti televisive. Realizzare un ascolto maggiore garantisce un investimento più grande da parte delle aziende e dei marchi che desiderano proporre le pubblicità dei loro prodotti e dei loro servizi all'interno della programmazione televisiva e, di conseguenza, assicurano introiti più sostanziosi per le emittenti. Quindi i programmi di primo piano, che hanno più successo, vengono trasmessi in prima o in seconda serata, mentre altri tipi di programmi, con un minore appeal sui telespettatori, vengono "retrocesi" in terza serata o in primissima mattina. Infatti, questi sono gli anni dell'ampliamento dell'orario di trasmissione nell'arco della giornata.

Questo processo di commercializzazione della televisione influisce anche sul linguaggio e sul modo in cui vengono proposti i programmi di arte. Come riporta Cecilia Penati all'interno del suo saggio *Teleschermi d'arte. Per una storia dei programmi sull'arte della TV italiana*, avviene un significativo cambio di approccio: «un rovesciamento complessivo dei rapporti di forza. Non è più il *contenuto arte* a dettare le regole d'ingaggio, a costringere il linguaggio audiovisivo in canoni già sperimentati al di fuori del medium (all'università, sulle pagine delle riviste scientifiche), è la TV, invece, a *piegare* l'arte alle sue leggi, che iniziano a considerare il pubblico, o meglio il *target* nel linguaggio del marketing, come un fattore determinante nella costruzione dei contenuti televisivi».

Di conseguenza, se in precedenza lo specialismo accademico era "entrato" così com'era all'interno della tv, ora questo si adatta alle logiche televisive, con la divulgazione che si ibrida con l'intrattenimento. Ancora oggi, la cifra stilistica dei programmi di divulgazione, come ad esempio *Meraviglie* di Alberto Angela, è la presenza di ospiti, di ricostruzioni grafiche innovative e di brevi scene in costume, in modo da rendere lo spettatore più partecipe e anche più consapevole di ciò che sta guardando, senza utilizzare un linguaggio complesso e astruso.

Vidikon è una trasmissione d'avanguardia in onda dal 1979 e ideata dalla già citata Anna Zanoli. Presenta molta attualità, attraverso delle clip tratte da mostre di rilevanza internazionale, e si affrontano tematiche più di settore, come la didattica dell'arte, la museologia e il restauro. Nelle ultime puntate si attua un esperimento originale: quattro artisti contemporanei (Carla Accardi, Mario Merz, Gianni Colombo e Michelangelo Pistoletto) intervengono in trasmissione per parlare della ricerca davanti alle loro stesse opere che vengono allestite all'interno dello studio del programma come se fosse il luogo di una mostra (Bolla, Cardini 1994; Penati 2014b; Mari 2017).

Nel solco dell'ibridazione tracciato già negli anni precedenti, nasce *Artecittà* (1979-1981). Si tratta di un quiz interamente dedicato alla storia dell'arte, un *unicum* all'interno dei palinsesti in settant'anni di televisione. Il punto di partenza è il racconto e la presentazione di alcune città italiane (e non solo), svolti attraverso le varie tappe fondamentali della storia artistica. Il primo telequiz a tema arte della storia viene ideato e diretto da Maurizio Corgnati ed è collocato alle ore 13 sulla Rete Uno, una fascia ancora oggi caratterizzata da un pubblico popolare e familiare.

Nonostante la novità tematica, il programma conserva diversi elementi del *game show*: un conduttore (il critico d'arte bolognese Flavio Caroli, quindi non un personaggio televisivo, ma un esperto del settore), tre concorrenti, il vincitore della puntata che detiene il titolo di "campione" e il premio finale. Quest'ultimo risulta davvero particolare: si tratta di un'opera grafica o di un multiplo di un pittore vivente, che viene consegnato dall'autore stesso al vincitore. Tra l'altro l'artista viene brevemente intervistato da Caroli, ponendo così un accento sull'arte contemporanea. Gli argomenti trattati durante il momento delle domande sono invece anteriori: Siena tra il Duecento e il Trecento, Parigi e gli impressionisti, Napoli e i caravaggeschi.

I concorrenti, chiamati a turno, sono invitati a descrivere un quadro relativo all'argomento della puntata, sviscerando al meglio la figura dell'autore oppure il suo stile. Spesso i partecipanti vengono interrotti dal conduttore il quale, come un professore universitario, sale in cattedra per completare la risposta e snocciolare ulteriori informazioni. Risulta particolare il modo in cui sono poste le domande finali. I concorrenti devono identificare un'opera attraverso un piccolo particolare (più o meno celebre), ma in dimensioni talmente ridotte da renderne spesso difficile il riconoscimento (Corgnati, Galvagno 2014).

In questi anni nasce anche un altro formato di racconto, ossia il magazine dedicato alla cultura, in cui ovviamente spesso ricade l'arte. Tra i più celebri vi sono *Odeon*, *Tg2 Gulliver*, *Bella Italia* e *Sereno Variabile* (Penati 2014b).

Prosegue anche il racconto degli artisti attraverso gli sceneggiati. Tra gli esempi *Il furto della Gioconda* (1978) e *Modi – Vita di Amedeo Modigliani* (1989), entrambi in onda sulla Rete Due. Quest'ultima ospita anche talk show culturali, come *Match* e *Mixer Cultura* (Fratini 1978; Osser 1989; Penati 2014b).

Grazie all'influenza della tv commerciale, cambia anche il modo di comunicare la cultura in Rai. Su Canale 5 l'arte viene trattata in modo "spettacolare" (nell'accezione di dare spettacolo) grazie alla presenza di un personaggio televisivo prima ancora che di un critico d'arte, ossia Vittorio Sgarbi, presente come ospite al *Maurizio Costanzo Show* (in onda dal 1982) e successivamente conduttore di *Sgarbi quotidiani* (1992-1999). L'arte non viene più presentata con la dovuta distanza autoritaria, ma con prossimità e partecipazione più legate alle logiche dell'intrattenimento. La Rai recepisce questo nuovo approccio. Ad esempio, il critico d'arte Federico Zeri, già visto all'opera in *A tu per tu con l'opera d'arte*, alterna un aplomb più tradizionale e autorevole come nell'inchiesta *Michelangelo: il giudizio rivelato* sul restauro della Cappella Sistina, trasmessa su Rai Uno nel 1994, a uno stile più popolare. Quest'ultimo registro si può rintracciare in *Q come cultura*, programma di Rai Tre condotto da Gianni Ippoliti tra il 1992 e il 1993, in cui Zeri tiene una rubrica, *Il salotto di Zeri*. Ippoliti ha intenzione di sperimentare una divulgazione culturale per "tutti i gusti", giocata sul filo dell'intelligenza e dell'ironia, proponendo un qualcosa di più stimolante e meno paludato (Trione 2014).

Negli anni Novanta nascono nuovi modelli di divulgazione che interessano per forza di cose anche la storia dell'arte. In modo più frequente rispetto al passato, il racconto tralascia gli autori contemporanei, a favore dell'arte più famosa e di impatto, "sfruttando" l'immagine di artisti di primo piano oppure di monumenti celebri e di veri e propri capolavori.

Sulla scia di *Superquark*, ovvero una delle più celebri trasmissioni dedicate alla divulgazione scientifica, nasce lo spin-off chiamato *Speciale Superquark* in onda dal 1997 al 2015. Il programma è caratterizzato da sfumature più storiche, artistiche e archeologiche e presenta un racconto arricchito grazie al forte utilizzo della computer grafica, volta a realizzare effetti visuali immersivi per stimolare maggiormente l'attenzione dello spettatore. La narrazione viene resa ulteriormente fruibile anche grazie alla presenza di filmati tratti da fiction e sceneggiati Rai, oppure da documentari prodotti all'estero. Due appuntamenti sono dedicati alle "celebrità" della storia dell'arte: Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti. In entrambi i casi, il racconto viene diviso in due appuntamenti, vista la vastità della loro storia e delle loro gesta artistiche (e non solo). *Leonardo: ritratto di un genio* viene trasmesso il 28 dicembre 1999 e il 4 gennaio 2000; *Michelangelo. Due serate in compagnia di un genio*, il 26 dicembre 2002 e il 2 gennaio 2003. In tutti e due gli approfondimenti si utilizza la parola "genio", per mettere in risalto figure straordinarie, le quali non si sono solamente dedicate alla pittura, ma anche alla scultura, alla tecnica, all'ingegneria, in modo tale da catturare ulteriormente l'attenzione dei telespettatori, anche di quelli meno avvezzi alla materia (Comazzi 1999; Penati 2014b).

Il "coraggio" della tv di Stato di trasmettere in prima serata programmi di divulgazione, anche se non più in maniera accademica, ma maggiormente romanzata e popolare, viene premiato dagli indici di ascolto. La prima puntata dedicata all'artista vinciano viene vista da oltre sette milioni di telespettatori, con più di una televisione su quattro sintonizzata sul programma, a dimostrazione di un rilevante interesse e di una certa sensibilità da parte della popolazione (Comazzi 1999).

La Rai prosegue il suo ruolo di centralità nel mondo della cultura anche grazie allo sviluppo e alla creazione di canali appositi. Il 1° luglio 1999 nasce RaiSat Art, il primo canale italiano interamente dedicato all'arte, trasmesso attraverso le piattaforme satellitari D+ e Telepiù, fino alla sua chiusura nel 2003. Ma la rete tematica lascia un'eredità non da poco. Nel giro di qualche anno vengono alla luce due canali dedicati alla cultura, trasmessi sul digitale terrestre e via satellite: Rai Storia e Rai 5. Il primo dei due, seppur maggiormente incentrato al racconto delle discipline storiche, trasmette anche documentari come *Viaggio nella bellezza* e *Signorie* dedicati al patrimonio paesaggistico, storico e artistico italiano. Rai 5 è più incentrato sulle arti, quindi non solo quelle figurative, ma anche quelle performative, includendo all'interno del palinsesto anche teatro, lirica, musica e spettacolo. Per la storia dell'arte, vi sono *Cool Tour* dedicato a mostre, artisti e dibattiti sull'arte contemporanea e i beni culturali; *Roma. La storia dell'arte* (2013), un ciclo di lezioni tenuto da esperti e studiosi; *Art Night*, con la conduzione di Neri Marcorè, dove vengono analizzate grandi tematiche (Robiony 1997, 2003; Grasso 2011; Penati 2014a, 2014b).

Accanto ai canali lineari, negli anni strettamente più recenti, la piattaforma di streaming gratuita della televisione di Stato, Rai Play, racchiude al suo interno trasmissioni a tema suddivise per tematica e per argomento.

Gli anni Duemila vedono quindi un ampliamento delle modalità di visione, ma i programmi d'arte e di divulgazione culturale trovano spazio anche sulle reti generaliste del servizio pubblico, ovvero Rai Uno, Rai Due e Rai Tre.

Come abbiamo visto, i programmi si ibridano e anche la tematica arte viene applicata a nuove forme di racconto in tv, come il talk show. Nel corso di alcune stagioni di *Che tempo che fa* interviene lo storico dell'arte Flavio Caroli, il quale cura una rubrica monografica dedicata a un artista, a un filone o a un tema. Il conduttore, Fabio Fazio, colloquia con Caroli come se fosse un ospite e rendendo il tema più comprensibile dal telespettatore, che si ritrova a seguire un'intervista-chiacchierata (Penati 2014b).

A questo, si affiancano i due modelli principali che attraversano la storia della televisione fin dalle origini: il commento in studio di un'artista o di un capolavoro da una parte e il gran tour, il viaggio compiuto in esterna, in modo da mostrare le bellezze artistiche e paesaggistiche dall'altra. A cambiare è il linguaggio. L'arte continua questa trasformazione avviata al termine degli anni Settanta, attraverso un processo di adattamento al pubblico (e non più il contrario, come succede negli anni Cinquanta e Sessanta, quando il telespettatore deve accedere autonomamente all'ottica accademica).

La trasmissione simbolo di questi anni è *Passepartout* (2000-2011) condotta dal critico d'arte Philippe Daverio, in onda su Rai Tre. Ciascun appuntamento approfondisce un tema servendosi di racconti per collegamenti, evidenziando gli intrecci visibili tra cultura, attualità e società, utilizzando anche le notizie di cronaca e le mostre in corso. Questo nuovo approccio nel linguaggio si ritrova anche nella resa televisiva, che risulta molto curata grazie alla ripresa di spazi e opere, oltre all'utilizzo di un montaggio coinvolgente e ritmato. Anche il critico Achille Bonito Oliva e lo storico dell'arte Costantino D'Orazio trovano spazio in tv attraverso varie rubriche (De Simone 2014; Penati 2014b).

Negli ultimi anni si segue il modello del tour delle città, occasione per veicolare contenuti artistici a tutto tondo. Tra gli esempi più recenti *Città segrete* presentato da Corrado Augias in prima serata su Rai 3; *Stanotte a...* e *Meraviglie*, entrambi condotti da Alberto Angela per la prima serata di Rai 1. Questi ultimi due programmi prevedono il racconto e la descrizione direttamente dai luoghi illustrati, l'utilizzo di droni e tecnologie immersive e l'intervento di ospiti e personaggi di spettacolo che snocciolano aneddoti. Tutti questi espedienti permettono una maggiore immedesimazione e fruizione da parte dello spettatore, il quale apprezza, poiché viene registrato un ascolto alto sia nel momento della trasmissione, sia grazie alla fruizione "in differita" online su Rai Play.

La televisione veicola anche iniziative promosse direttamente dalla Stato e dal Ministero della Cultura, come nel programma *100 opere tornano a casa*. I capolavori, custoditi nei depositi di grandi musei italiani (e quindi geograficamente decontestualizzati), vengono ricollocati nelle sale espositive dei luoghi d'origine. Il racconto di questo spostamento diventa il pretesto per conoscere i musei statali, le opere e le vicissitudini affrontate che esulano dalla mera descrizione, allargando il discorso attraverso curiosità e aneddoti.

L'arte si ibrida ai social e alla comicità in *Splendida cornice*, recente esperimento culturale condotto da Geppi Cucciari. Per quanto riguarda i precedenti sceneggiati, il 31 gennaio 2023 è andato in onda un film tv dedicato alla figura di Fernanda Wittgens, prima donna direttrice della Pinacoteca di Brera.

Il racconto dell'arte sulla tv di Stato italiana ha attraversato i decenni, mutando forma e linguaggio, ma è sempre stato vivo e presente all'interno dei palinsesti.

Il cambiamento più grande si è verificato sicuramente nella modalità con cui vengono trasmessi i contenuti. Dal punto di vista tecnico, il passaggio dal bianco e nero al colore, e successivamente all'alta definizione e al 4K, ha potenziato la visione, soprattutto delle arti figurative, inizialmente fortemente penalizzate poiché visibili solo attraverso le varie gradazioni del grigio. Inoltre, rimanendo nel settore dell'evoluzione tecnologica degli ultimi anni, l'utilizzo di droni, di grafiche computerizzate e di set realizzati in realtà aumentata, non solo migliorano la visione, ma rendono ancora più fruibile il soggetto allo spettatore (Gambale Fraticelli 2019).

Accanto alla tecnologia, anche il linguaggio è mutato ampiamente. Si è passati dall'accademismo iniziale a un modo di comunicare più semplice, più chiaro, senza dare per scontate delle conoscenze pregresse. Infatti,

non tutti i telespettatori conoscono i dettagli sulla vita di un'artista o la metodologia utilizzata per la realizzazione di un affresco. Alla base di questo cambiamento vi è il passaggio del punto di vista di chi parla: non più il critico serio che dialoga in maniera complessa, ma un giornalista, un esperto, un conduttore, che si rivolge al pubblico a casa semplificando il discorso, usando intercalari esortative, come "vediamo insieme", che vanno ad annullare la distanza tra il presentatore e lo spettatore, anche per quello meno esperto.

Come esempio massimo di questi cambiamenti, si propone un confronto tra due fiction relative allo stesso tema, realizzate a circa quarant'anni di distanza: lo sceneggiato *Caravaggio* in onda nel 1967 e la miniserie omonima del 2008. A seguito di un'accurata visione, le differenze appaiono evidenti. Il primo è ancora in bianco e nero e i momenti di recitazione vera e propria vengono interrotti spesso dalla voce fuori campo del narratore/storico dell'arte il quale analizza le opere e narra la biografia dell'artista lombardo. Nel secondo caso la vita di Caravaggio viene affidata solo alla prova attoriale e, nei momenti di spiegazione, è lo stesso pittore-attore a presentare i suoi lavori, senza soluzione di continuità con il resto della storia raccontata (Barbato 1967; Bargellini 1967; Buzzolan 1967; Dipollina 2008; Grasso 2008).

Differenze a parte, l'ibridazione tra i generi televisivi ha aiutato molto l'inserimento dei contenuti storico-artistici all'interno del palinsesto della Rai, così come la realizzazione di canali tematici e la pubblicazione di contenuti sulle piattaforme digitali, raggiungendo così il pubblico più vasto.

Allo stesso tempo, la programmazione culturale in televisione, di qualsiasi genere, non deve essere solo il traguardo finale, dove il telespettatore giunge e si ferma. Al contrario, deve essere un punto di partenza, un trampolino che possa incuriosire il pubblico e portarlo ad approfondire, a informarsi, a visitare e a scoprire dal vivo e in prima persona l'arte, la storia, l'archeologia e le bellezze paesaggistiche.

Riferimenti bibliografici

Anania F.

2015 *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Carocci, Roma.

Comazzi A.

1999 *È record per il Leonardo di Angela. Nel futuro si tornerà al passato?*, «La Stampa», n. 355.

Baldo E.

1977 *Per ora i più felici sono i visi pallidi*, «Radiocorriere TV», n. 5.

Barbato A.

1967 *Tra storia e fantasia*, «Radiocorriere TV», n. 42.

Bargellini P.

1967 *Il più geniale e sregolato dell'età barocca*, «Radiocorriere TV», n. 42.

Bolla L., Cardini F.

1994 *Le avventure dell'arte in TV. Quarant'anni di esperienza italiane*, Rai-Nuova Eri, Roma.

Buzzolan U.

1967 *Un celebre pittore maltrattato sul video*, «La Stampa», n. 251.

Casini T.

2014 *Critici d'arte in TV. Origine, ricerca e divulgazione di nuovi linguaggi*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

Castellani L.

1964 *La grande avventura di un genio universale. Vita di Michelangelo: alla televisione uno spettacolo nuovo per ricordare il quattrocentesimo anniversario della morte del Buonarroti*, «Radiocorriere TV», n. 51.

Cavaliere C.

1979 *Una TV regionale ma come?*, «Radiocorriere TV», n. 50.

Corganti M., Galvagno G.C.

2014 *L'arte in quiz*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

De Simone A.L.

2014 *Dentro l'immagine. Come si guarda un quadro in televisione*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

Della Penna D.

2004 *Riassetto del settore radiotelevisivo. La Rai e il servizio pubblico dalla riserva statale ad un sistema misto a convergenza multimediale*, Giuffrè, Milano.

Dipollina A.

2008 *Caravaggio, un grande artista bollito dalla tv*, «La Repubblica», n. 29.

Fratini G.

1978 *Come ti rubo la Gioconda*, «Radiocorriere TV», n. 5.

Gamberale Fraticelli F.

2019 *Tecnologia 4K, pioniere l'Ulisse di Alberto Angela*, «Corriere della sera», n. 268.

Grasso A.

1992 *Storia della televisione italiana*, Garzanti, Milano.

2008 *Caravaggio, magia della fotografia*, «Corriere della Sera», n. 42.

2011 *Prima lezione sulla televisione*, Laterza, Roma-Bari.

Grasso A., Trione V. (a cura di)

2014 *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

Guglielmi A., Balassone S.

2014 *Finalmente la riforma della Rai! Confronti, analisi, proposte*, Bompiani, Milano.

Mari C.

2017 *L'opera d'arte nello 'specchio' televisivo: la trasmissione Vidikon di Anna Zanolì*, «LUK. Studi e attività della Fondazione Ragghianti», n. 23.

Ortoleva P.

2009 *Il secolo dei media: riti, abitudini, mitologie*, il Saggiatore, Milano.

Osser E.

1989 *Modi. La vita bruciata di un grande pittore con tre passioni: l'arte, l'amore, l'alcool*, «Radiocorriere TV», n. 40.

Penati C.

2014a *Art entertainment e oltre. Nuovi linguaggi e problemi dell'arte nella TV digitale*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

2014b *Teleschermi d'arte. Per una storia dei programmi sull'arte nella TV italiana*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

Piccioni L.

1963 *L'approdo alla TV. Da sabato 26 gennaio sul Programma Nazionale televisivo*, «Radiocorriere TV», n. 4.

Robiony S.

1997 *Tv, la rivoluzione viaggia sul satellite*, «La Stampa», n. 236.

2003 *Rai senz'arte ma con ripasso*, «La Stampa», n. 207.

Romere R.

2016 *Nuove prospettive per la divulgazione culturale: documentari d'arte dalla Rai dagli Cinquanta alla Web TV*, «Turismo e Psicologia. Rivista interdisciplinare di studi, ricerche e formazione», vol. 9.

Trione V.

2014 *La strategia dell'assimilazione. Televisione contro arte*, in Grasso A., Trione V. (a cura di), *Arte in TV: forme di divulgazione*, Johan & Levi, Monza.

Valsecchi M.

1954 *La cultura. Un'ampia panoramica sul mondo del sapere*, «Radiocorriere TV», n. 51.

Sitografia

100 opere tornano a casa, quando la bellezza viaggia nel tempo e nello spazio, Rai Ufficio stampa, <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2022/09/TV-al-via-100-opere-tornano-a-casa-quando-la-bellezza-viaggia-nel-tempo-e-nello-spazio-c983b616-0e3d-4e5a-8e8d-e53352257df3-ssi.html> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Art Night, Rai Ufficio stampa, <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2022/08/Art-Night-fdf97665-cefc-4afc-9f51-65ce2f1045f6-ssi.html> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Città segrete, Rai Play, <https://www.raiplay.it/programmi/cittasegrete> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Cultura, MiC e Rai insieme per la promozione del patrimonio Unesco, Ministero della Cultura, <https://www.beniculturali.it/comunicato/21442> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Fernanda, Rai Ufficio stampa, <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2023/01/Fernanda-Wittgens-3be3041a-da4c-49ef-b770-61b999ca62e9-ssi.html> (ultimo accesso: 27 gennaio 2023).

Italia. Viaggio nella bellezza, Rai Cultura, <https://www.raicultura.it/storia/articoli/2019/05/Italia-viaggio-nella-bellezza-e938384c-bfd7-424b-919b-b9fc8ca16a20.html> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Meraviglie, Rai Play, <https://www.raiplay.it/programmi/meraviglie> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Splendida cornice, Rai Ufficio stampa, <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2023/01/Splendida-Cornice-0263cdf0-db5b-470a-b036-ca1e2f784bf4-ssi.html>, consultato il 24 gennaio 2023.

Stanotte a..., Rai Play, <https://www.raiplay.it/programmi/stanottea> (ultimo accesso: 24 gennaio 2023).

Videografia

A tu per tu con l'opera d'arte – Paesaggi e opere d'arte del Lazio, YouTube, https://www.youtube.com/watch?v=oJn27v2cerc&ab_channel=Imagneticianni, visionato il 19 gennaio 2023.

Caravaggio, Rai, 1967.

Caravaggio, Rai, 2008.

Dieci minuti con Giorgio De Chirico, Rai Teche, <https://www.teche.rai.it/2018/07/dieci-minuti-giorgio-de-chirico/>, visionato il 19 gennaio 2023.

Io e... Van Gogh, Rai Teche, <https://www.teche.rai.it/2020/07/io-e-van-gogh/>, visionato il 19 gennaio 2023.

